

**PROGETTO EDUCATIVO**  
**NIDO D'INFANZIA "TANTE TINTE" DI INDICATORE**



**ANNO EDUCATIVO 2024-2025**

Composto dalle seguenti parti:

1. presentazione della struttura
2. ricettività e dimensionamento dei diversi gruppi
3. elenco delle persone che operano nel servizio con indicazione di ruolo ricoperto e titolo di studio posseduto
4. organizzazione della giornata o del tempo di funzionamento del servizio
5. progettazione educativa
6. documentazione
7. rapporto con le famiglie
8. coordinamento, supervisione e aggiornamento professionale

### Presentazione del Nido d'infanzia Tante Tinte

Il nido d'infanzia Comunale "Tante Tinte" nasce nell'aprile 2007. Come da capitolato del Comune di Arezzo il nido si propone di garantire:

- Il diritto dei bambini e delle bambine ad un'educazione individualizzata e all'esperienza di contesti socializzanti;
- Lo sviluppo della relazione interpersonale fra i bambini e fra i bambini e gli adulti, con particolare riferimento al pensiero di Elinor Goldschmied attraverso l'individuazione di figure di riferimento;
- L'autonomia, l'autoregolazione e lo sviluppo delle capacità creative dei bambini e delle bambine attraverso il "far da sé" con particolare riferimento al pensiero montessoriano;
- La prevenzione e l'intervento di recupero di eventuali svantaggi socioculturali e psicofisici;
- La valorizzazione delle diversità di genere e culturali, attraverso attività programmate e opportunamente documentate;
- L'accoglienza e l'integrazione dei bambini stranieri in un'ottica di valorizzazione della "diversità" culturale e linguistica;
- La continuità con la scuola dell'infanzia, promuovendo percorsi specifici e attività concertate e programmate.

In questo servizio è prevista la possibilità di:

- Frequenza antimeridiana o pomeridiana comprensiva del pasto;
- Frequenza a moduli di 4 / 6 / 8 / 10 ore giornaliere.

### A chi è rivolto

Tante Tinte è un servizio socio-educativo per la prima infanzia rivolto ad una media di 30 bambini di età compresa tra i 12 ed i 36 mesi.

### Orari di apertura

Dal lunedì al venerdì compresi: dalle ore 7,30 alle ore 16,00 con possibilità di prolungamento giornaliero fino alle ore 17,30 subordinata all'esistenza di almeno n. 7 richieste per la fascia dei medi e di almeno n. 10 richieste per la fascia dei grandi.

### Modalità di fruizione del servizio

Tante Tinte è fruibile dalle famiglie secondo le proprie effettive esigenze. I genitori possono scegliere per il proprio bambino moduli di durata differenziata compresi tra il tempo corto (14:00) ed il tempo lungo (16:00). Il periodo di funzionamento a regime è previsto per 39 settimane di apertura nell'anno: da settembre a fine giugno, con sospensioni a Natale (2 settimane) e Pasqua (1 settimana).

### Capitale Umano

Il collettivo che gestisce il servizio comprende 5 educatori e 2 operatori ausiliari. Tutto il personale dispone dei requisiti di Legge per l'accesso ai rispettivi ruoli nel nido d'infanzia, 4 educatori hanno esperienza nella mansione superiore a 4 anni.

Il personale educativo:

<b>Cognome Nome</b>	<b>Ruolo</b>	<b>Titolo di Studio</b>
ARIANNA VIOLIN	Educatore Referente	Laurea magistrale in Scienze dell'Educazione, qualifica professionale in progettazione di interventi educativi e formativi
AGNESE ROMAGNOLO	Educatore	Laurea Triennale in Scienze dell'Educazione
MICHELA BORRI	Educatore	Diploma di maturità professionale per assistenti alle comunità infantili
GIULIA BERTOCCI	Educatore	Laurea Triennale in Scienze dell'Educazione
GIULIA GUAZZESI	Educatore	Laurea in Psicologia

ROSSELLA MATEROZZI	Assistente	Triennio presso l'Istituto Tecnico Femminile
FEDERICA LAROSA	Assistente	Qualifica di assistente all'infanzia, attualmente iscritta al terzo anno di Scienze dell'Educazione e della Formazione

### Organizzazione del lavoro e del personale, orari, turnazioni e compresenza

Il calendario di funzionamento e le modalità di apertura del servizio, vengono proposti in base alla richiesta da parte delle famiglie: la ricettività di servizio è pari a 30 bambini.

<b>I SETTIMANA</b>	<b>LUNEDÌ</b>	<b>MARTEDÌ</b>	<b>MERCOLEDÌ</b>	<b>GIOVEDÌ</b>	<b>VENERDÌ</b>
<b>Educatore 1</b>	8:00 - 14:00	7:30 - 13:30	8:00 - 14:00	9:30-16:00	8:00 - 14:00
<b>Educatore 2</b>	7:30 - 13:00	9:30-16:00	7:30 - 13:00	8:00 - 13:00	7:30 - 13:00
<b>Educatore 3</b>	8:30-13:30	8:00 - 13:30	9:30-16:00	8:30 - 13:30	9:30-16:00
<b>Educatore 4</b>	9:30-16:00	8:30 - 13:30	8:30 - 13:30	7:30 - 13:30	8:30 - 13:30
<b>Educatore 5</b>	12:00-16:00	12:00-16:00	12:00-16:00	12:00-16:00	12:00-16:00
<b>II SETTIMANA</b>	<b>LUNEDÌ</b>	<b>MARTEDÌ</b>	<b>MERCOLEDÌ</b>	<b>GIOVEDÌ</b>	<b>VENERDÌ</b>
<b>Educatore 4</b>	9:30-16:00	8:00 - 14:00	7:30 - 13:30	8:00 - 14:00	8:00 - 14:00
<b>Educatore 1</b>	7:30 - 13:00	8:30-13:30	9:30-16:00	8:30 - 13:30	7:30 - 13:00
<b>Educatore 3</b>	8:00-13:30	9:30-16:00	8:30 - 13:30	7:30 - 13:00	9:30-16:00
<b>Educatore 2</b>	8:30 - 13:30	7:30 - 13:00	8:00-13:30	9:30-16:00	8:30 - 13:30
<b>Educatore 5</b>	12:00-16:00	12:00-16:00	12:00-16:00	12:00-16:00	12:00-16:00
<b>III SETTIMANA</b>	<b>LUNEDÌ</b>	<b>MARTEDÌ</b>	<b>MERCOLEDÌ</b>	<b>GIOVEDÌ</b>	<b>VENERDÌ</b>
<b>Educatore 2</b>	8:00 - 14:00	8:00 - 14:00	7:30 - 13:30	9:30-16:00	8:00 - 14:00
<b>Educatore 4</b>	8:30 - 13:30	7:30 - 13:00	9:30-16:00	8:00-13:30	8:30 - 13:30
<b>Educatore 3</b>	7:30 - 13:00	9:30-16:00	8:00-13:30	7:30 - 13:30	7:30 - 13:00
<b>Educatore 1</b>	9:30-16:00	8:30 - 13:30	8:30 - 13:30	8:30 - 13:30	9:30-16:00
<b>Educatore 5</b>	12:00-16:00	12:00-16:00	12:00-16:00	12:00-16:00	12:00-16:00
<b>IV SETTIMANA</b>	<b>LUNEDÌ</b>	<b>MARTEDÌ</b>	<b>MERCOLEDÌ</b>	<b>GIOVEDÌ</b>	<b>VENERDÌ</b>
<b>Educatore 1</b>	7:30 - 13:30	9:30-16:00	8:00 - 14:00	8:00 - 14:00	9:30-16:00
<b>Educatore 2</b>	9:30-16:00	8:00-13:30	8:30 - 13:30	7:30 - 13:00	8:00-13:30
<b>Educatore 3</b>	8:00-13:30	7:30 - 13:30	7:30 - 13:00	9:30-16:00	7:30 - 13:30
<b>Educatore 4</b>	8:30 - 13:30	8:30 - 13:30	9:30-16:00	8:30 - 13:30	8:30 - 13:30
<b>Educatore 5</b>	12:00-16:00	12:00-16:00	12:00-16:00	12:00-16:00	12:00-16:00

#### Orario Assistenti

<b>SETTIMANA</b>	<b>LUNEDÌ</b>	<b>MARTEDÌ</b>	<b>MERCOLEDÌ</b>	<b>GIOVEDÌ</b>	<b>VENERDÌ</b>
<b>Assistente 1</b>	7:30 - 13:30	7:30 - 13:30	7:30 - 13:30	7:30 - 13:30	7:30 - 13:30
<b>Assistente 2</b>	11:30-16:30	11:30-16:30	11:30-16:30	11:30-16:30	11:30-16:30

Naturalmente, il modello organizzativo ipotizzato si basa su previsioni; al momento della definizione esecutiva del piano delle frequenze, si provvederà ad un riadattamento ove risulti necessario.

#### CALENDARIO PROGRAMMAZIONE ORE NON FRONTALI

Mese di settembre: colloqui individuali 8h (va considerato il gruppo di bambini per educatore).

Mese di ottobre: colloqui fine ambientamento (8h), riunione con i genitori (2h circa).

Mese di novembre: riunione di programmazione (3h).

Mese di dicembre: laboratori di Natale (6h), festa di Natale (3h).

Mese di febbraio: incontri con esperto (5h).

Mese di marzo: colloqui di metà anno, incontri scuola infanzia per continuità (8h).

Mese di maggio: riunione di verifica (3h).

Mese di giugno: colloqui finali e festa fine anno (8h).

Dal mese di settembre al mese di maggio viene fatto n.1 collettivo al mese di 2h circa per un totale di 18h, le rimanenti 20h vengono utilizzate per fare i diari di fine anno.

#### Approccio alla relazione con l'utenza e strumenti di comunicazione

Il coordinatore pedagogico comunale del nido d'Infanzia Tante Tinte è la dott.ssa Manuela Mearini. Il modello organizzativo di Koiné prevede un coordinamento di area gestito dalla dott.ssa Cristina Cristini. Inoltre, per offrire autonomia ad ogni gruppo di lavoro sotto il profilo organizzativo il servizio è dotato di una figura di coordinamento presente all'interno del servizio, assicurando così il vantaggio della fluidità e della immediatezza delle relazioni con il pubblico. In effetti, per qualsiasi esigenza connessa all'utilizzo del servizio, i genitori fanno direttamente riferimento alla referente Arianna Violin, che offre risposta immediata a tutte le domande che vengono espresse. In funzione dell'instaurare relazioni trasparenti e corrette con tutti gli utenti, il servizio è dotato di un regolamento, di una carta del servizio e di un librettino informativo, che, a inizio anno educativo, vengono distribuiti a tutti i genitori e che sono resi disponibili a tutti i portatori di interesse.

#### Caratteristiche della struttura

Il fabbricato dove ha sede Tante Tinte è un casolare a un piano che si trova ad Indicatore, Loc. per Talzano, in provincia di Arezzo. L'edificio è dotato di un ingresso, di un bagno per il personale educativo e uno per i bambini, di una cucina, di uno

spogliatoio, di una stanza del sonno, di un ufficio, di una prima stanza gioco, una stanza grande ed un atelier. Al nido si accede dal parcheggio antistante al fabbricato, superando alcuni scalini o utilizzando la piccola rampa che è stata predisposta in modo da azzerare completamente le barriere all'accesso. Tutta la struttura è circondata da un ampio giardino fronte e retro.

### Organizzazione degli spazi di esperienza

Entrando nel nido veniamo in contatto con oggetti e particolari che ci mettono in relazione con l'ambiente fisico e che ci raccontano molto sulla qualità delle cure e sulle scelte che stanno alla base di un progetto educativo messo in atto in quello spazio. Organizzare spazi di esperienza per i bambini di età compresa tra i dodici mesi ed i tre anni, risponde a precisi bisogni e caratteristiche proprie di questa fascia di età. Saranno l'organizzazione degli arredi, la scelta dei colori, la scelta delle immagini alle pareti dei tendaggi, dei materiali...che potranno aiutare o ostacolare l'esperienza che il bambino fa ogni giorno al nido e che costituisce un momento importante per la sua crescita. Il servizio rispondendo a precise esigenze di sviluppo del bambino, è suddiviso in "angoli" delimitati tra loro da mobili e tappeti ed organizzati per offrire al bambino opportunità di gioco da svolgersi in maniera autonoma assumendo diverse posture del corpo di seguito descritti. Il progetto educativo di Koiné, costruito ed implementato negli anni anche grazie alla relazione di collaborazione e scambio con il Centro Nascita Montessori (che è parte della Rete Koiné dal 2015) si basa sui bisogni specifici dei primi 3 anni di vita del bambino.

### Progetto Educativo

Nella lunga ed estesa esperienza di servizi educativi, Koinè ha sperimentato insieme al Comune di Arezzo, un modello pedagogico che intende il nido quale luogo di vita organizzato al fine di offrire ai bambini buone esperienze di sviluppo, buone relazioni, giusti spazi e tempi misurati che favoriscono il loro sviluppo integrale e armonico frutto di continua interdipendenza tra il relazionale e il cognitivo e ancora quale luogo di buoni incontri e relazioni con le famiglie al fine di confrontare, integrare pensieri, riflessioni, scelte educative che sostengano una crescita dei piccoli in un clima di fiducia e di condivisione. Tale modello pedagogico, rispetto allo sviluppo del bambino, persegue i seguenti obiettivi psico-pedagogici generali:

**-facilitare** il processo di separazione della coppia madre/padre-bambino con un ambientamento graduale;

- rispettare** il bambino come persona competente che, anche a pochi mesi dalla sua nascita, manifesta, esprime e costruisce la sua identità individuale, garantendo e sostenendo il suo sviluppo integrale quale membro della società e rispetto della sua appartenenza, sociale, culturale e religiosa;
- valorizzare la diversità**, favorendo e sostenendo il consolidamento dell'identità individuale per l'acquisizione di un progressivo senso di sicurezza e di autonomia;
- valorizzare le singole potenzialità cognitive**, comunicative, affettive ed emotive;
- sostenere** la capacità di attenzione e di concentrazione dei bambini;
- sostenere** il piacere di fare e di conoscere dei bambini;
- rispettare** i tempi e i modi di sviluppo delle potenzialità sociali del bambino offrendo occasioni di relazione con i coetanei calibrate e misurate affinché risultino essere esperienze da lui controllabili che gli facilitino la comprensione, l'acquisizione e l'interiorizzazione delle regole sociali;
- prevenire** ogni forma di emarginazione tesa a garantire e favorire eventuali situazioni d'integrazione di bambini disabili e/o in situazione di disagio relazionale e socioculturale;
- costruire** un contesto adatto per lo sviluppo fisico, motorio, cognitivo, relazionale, affettivo ed emotivo del bambino che scopre, esplora e conosce;
- riconoscere l'identità** e le competenze del bambino, il suo desiderio di essere attivo e la sua ricerca di "far da solo";
- rispettare** il suo diritto a vivere esperienze ricche di risonanze affettive ed emotive in un clima di sicurezza e stabilità e di cure individuali;
- facilitare** la comprensione, l'acquisizione e l'interiorizzazione delle regole sociali;
- favorire** l'intrecciarsi di rapporti interpersonali positivi tra bambini e tra bambini e adulti.

Le linee progettuali che sostengono gli obiettivi enucleati sono:

**Ambientamento graduale** e con tempi progressivi adozione del piccolo gruppo quale condizione per promuovere e facilitare buone relazioni educative.

**Adozione dell'educatrice di riferimento** che offra, ai bambini di un piccolo gruppo, contenimento, sostegno e stabilità emotiva, garantendo un percorso attento e personalizzato per ciascuno durante l'ambientamento e nel corso delle cure (cambio, pranzo, sonno) e che offra all'educatrice stessa la possibilità di ascoltare e rispettare i tempi, i ritmi dei singoli bambini e dei loro modi di esprimersi per sostenere lo strutturarsi progressivo della loro identità.

Tale educatrice opera responsabilmente con sensibilità, delicatezza, comprensione, e

intenzionalità educativa, utilizza criticamente modalità flessibili e modulate a seconda delle diverse circostanze e delle differenze e delle singolarità, non usando mai premi o punizioni né giudizi umilianti, ma puntando sulla partecipazione, sulla collaborazione e sul continuo esercizio ad accettare regole ragionevoli di vita in comune (aiutare, rispettare il proprio turno, riconoscere la presenza e i desideri dell'altro...) sempre all'interno di una piacevole esperienza di gioco. Tale figura che si propone nel nido come ancora emotiva per il bambino è colei che fornisce al piccolo la possibilità di espandersi verso gli altri.

**Progettazione di una temporalità quotidiana** che garantisca, al bambino, con la regolarità e la ripetitività delle sue scansioni, un senso di stabilità, un senso di familiarità sia sul piano affettivo che cognitivo. La realizzazione della pedagogia del quotidiano valorizza la lentezza, il rallentamento delle azioni delle educatrici permettendo al bambino una maggiore leggibilità e comprensibilità di ciò che avviene consentendogli di sapersi orientare, di predisporre al succedersi degli eventi e a parteciparvi attivamente.

**Organizzazione di spazi differenziati e articolati** in aree di attività omogenee che favoriscano l'esplorazione individuale o di piccolo gruppo e aiutino il bambino a leggere e a comprendere le esperienze là proposte, e ad accedervi liberamente.

**Scelta ricca e varia di materiali di qualità** (per lo più naturale) per l'esplorazione e la ricerca dei bambini. Per varietà s'intende varietà per dimensioni, peso, forma, consistenza, colore, tessitura e progressiva complessità che tenga conto del progressivo sviluppo delle competenze dei bambini. I materiali devono essere mantenuti efficienti, integri e puliti, offerti in modo chiaro e leggibile riposti in contenitori o vassoi trasportabili dai bambini e collocati in luoghi precisi per aiutare i bambini nella scelta e nel riordino.

L'uso costante dell'**osservazione** sia come strumento per conoscere e sostenere i singoli bambini e i loro originali modi di scoprire, esplorare il mondo e di esercitare le proprie competenze sociali, sia come strumento per l'educatrice di modulare e calibrare il proprio intervento e le proprie proposte affinché non siano anticipatorie o sostitutive dei tempi del bambino. Per quanto attiene l'osservazione, la metodologia utilizzata è quella della osservazione partecipe, una pratica che colloca l'educatrice-osservatrice dentro all'esperienza osservata. È una pratica che esercita e sostiene l'educatrice nell'indossare un abito osservativo nello stesso momento in cui opera, senza vincolarlo e spingerlo immediatamente all'azione, impegnandolo in un distanziamento riflessivo (saper prendere le distanze senza distaccarsi) che, mentre

crea una pausa nell'azione, consente spazi mentali all'essere-stare dell'altro. L'abito osservativo è un deterrente nei confronti della tentazione di ridurre il nuovo che si sta osservando ad un déjà vu, permette all'educatrice di vivere l'esperienza senza catalogarla prima di averla accolta nella sua complessità.

**Costruzione della documentazione**, necessaria sia a coinvolgere i genitori alla partecipazione, sia per consentire al personale educativo, con la scrittura e la raccolta di materiale, di documentare le buone pratiche che nascono dal progetto educativo e di riflettere, elaborare e mantenere un atteggiamento critico, problematico del proprio lavoro.

**Costruzione di un lavoro collegiale** degli operatori, sostenuto e garantito dalla presenza sollecita e attenta della coordinatrice per rafforzare l'identità del gruppo educativo nel confronto quotidiano e per ri-pensare, riflettere sul proprio agire educativo e su quello complessivo del nido.

### La giornata tipo

Per quanto attiene la strutturazione della giornata, si precisa che lo schema che segue è da intendersi come meramente indicativo; se infatti è giusto che, una volta avviato il servizio, i tempi e i ritmi si ripetano uguali, per aiutare il bambino a interiorizzare la scansione della giornata, essa comunque deve essere organizzata con quel tanto di flessibilità che permetta di seguire le esigenze individuali.

- ✓ 7,30- 9,00 Accoglienza dei bambini e dei genitori. Cura e attenzione al momento del distacco, strategie individuali per favorire una buona separazione, presa in carico del bambino e delle sue manifestazioni emotive. Contemporanea attenzione ai bambini già entrati e già interessati alle attività.
- ✓ 9,00-9,30 Colazione.
- ✓ 9,30-11,30 Varie esperienze individuali e di piccolo gruppo, liberamente scelte dai bambini secondo i loro tempi e i loro desideri o sostenute dalle educatrici.

Le esperienze sono quelle sensoriali-corporee, logico percettive, espressive, comunicative, simboliche. Sono previste anche attività ludiche all'aperto. Il cambio può effettuarsi all'interno di questo orario a seconda delle necessità dei piccoli. Attività di preparazione al pranzo. A piccoli gruppi lavaggio delle mani. Per i bambini grandi si può prevedere, nel corso dell'anno, la loro partecipazione nell'apparecchiare e sparecchiare. A seconda delle competenze dei bambini verrà loro offerta la possibilità di servirsi da soli.

- ✓ 12,00-12,30 Pranzo.

- ✓ 13,00-15,30 Riposo pomeridiano. Attorno alle 13,00 si effettuano le uscite dei bambini a tempo parziale.
- ✓ 15,00-15,30 Orario del risveglio: cambio (solo indicativo perché dipende dalle abitudini e dai bisogni del bambino). Man mano che i bambini si alzano dal letto potranno, dopo essersi rivestiti, accedere nuovamente alle attività.
- ✓ 15.45-16,00 Merenda. Dopo che i bambini si risvegliano dal riposo pomeridiano, sarà per loro possibile fare la merenda rispettando i ritmi di ciascuno.
- ✓ 16,00-16,30 Varie esperienze individuali e di piccolo gruppo, liberamente scelte dai bambini secondo i loro tempi e i loro desideri, o sostenute dagli educatori. Le esperienze sono quelle sensoriali-corporee, logico percettive, espressive, comunicative, simboliche. Quando il tempo lo permette sono previste uscite e attività ludiche all'aperto. Cura e attenzione, realizzazione di strategie individuali per favorire una buona ricongiunzione. Contemporanea attenzione ai bambini che ancora attendono il ritorno del proprio genitore. Naturalmente, la preparazione e la cura al commiato, qui collocata solo a fine giornata, è rispettata in qualsiasi orario scelto dal genitore per riprendere il proprio bambino.

### Iniziative per la valorizzazione delle differenze culturali, sociali, etniche e religiose

Pensiamo che la **coesistenza di bambini di varie etnie** possa divenire un'importante risorsa educativa, permettendo il confronto con le reciproche diversità. L'attenzione pedagogica dei servizi deve porre attenzione a costruire dei percorsi e strategie che portino i bambini provenienti da paesi stranieri a trasformare il loro inserimento in integrazione. Le famiglie provenienti da paesi stranieri presentano oltre ai bisogni, spesso disagi, che vanno ben oltre i problemi organizzativi di conciliazione degli orari di cura e di lavoro. In questo terreno, che noi valutiamo fertile e stimolante, si possono sviluppare forme di pensiero più complete e rispettose di modi di essere diversi, disponibili all'incontro e allo scambio con gli altri. Un altro aspetto che emerge dalla nostra esperienza nella gestione dei servizi alla prima infanzia è quello della valenza "sociale" dei servizi: essi si pongono come il primo ambito di rilevazione di eventuali disagi e situazioni problematiche della coppia/famiglia e di possibili deficit del bambino, ancora non rilevati o segnalati. La scoperta della diversità come valore di crescita e di confronto sono aspetti che soprattutto in questa fascia d'età possono essere sviluppati senza che siano ancora comparse "sovrastrutture", processi di "giudizio" e di "etichettatura". Partendo dalla spontaneità dei bambini e dal

loro senso di curiosità, di esplorazione, sarà nostra premura curare una programmazione specifica per i bambini e per le famiglie in cui il connotato dell'incontro e "intreccio" di culture diverse riesca a permeare la quotidianità.

- ✓ **Obiettivo: Sviluppo della socializzazione ed integrazione** fra soggetti appartenenti a diverse etnie e culture. Le differenze socioculturali all'interno di attività e percorsi educativi pedagogici diventano ispirazione e traccia per un'interazione che apre, anziché chiudere, la possibilità della comunicazione fra soggetti diversi, sia bambini che genitori. Attività didattiche specifiche: lettura di storie, racconto di fiabe, laboratori sul cibo proveniente da altre culture e coinvolgimento attivo delle famiglie.
- ✓ **Obiettivo: Tutela e valorizzazione della cultura di origine.** Il nido pensato con un'attenzione interculturale può rappresentare uno spazio di recupero delle origini, in cui sia possibile rafforzare la propria identità culturale. Si tratta di creare un luogo aperto in cui siano attivati e resi protagonisti i genitori all'interno delle attività, in cui siano forti le connessioni con il territorio e le comunità straniere presenti. Offrire l'opportunità di apprendere e sperimentare cose nuove e allo stesso tempo imparare e/o mantenere la lingua d'origine, condividendone alcuni aspetti di ricchezza con gli altri. Attività didattiche specifiche: laboratori musicali, di lettura di storie, organizzazione e promozione di feste e laboratori con i genitori.
- ✓ **Obiettivo: Cercare un giusto equilibrio tra le varie culture,** il paese di origine e la nuova identità. Creare un nuovo equilibrio per il rafforzamento delle identità delle culture d'origine, e stimolo alla convivenza con altre identità etniche e culturali. Attività didattiche specifiche: Costruzione di un diario delle culture. Dobbiamo quindi pensare al Nido come "luogo d'incontro" dove bambini italiani e stranieri possono incontrarsi "alla pari", al fine di approfondire la conoscenza reciproca e favorire l'attività interculturale, dove si incrociano e si mescolano i saperi; dove le diversità si contaminano e si arricchiscono dei valori che ciascuno porta come individuo e cultura diversi.

### Programmazione educativa

La pedagogia, gli obiettivi e le strategie educative sostenute, elaborate e sempre rinnovate nel corso degli anni si riferiscono al quadro della pedagogia attiva di M. **Montessori**. È la pedagogia che riconosce le competenze dei bambini, anche

piccolissimi, e la necessità di offrire loro le occasioni di esercitarsi e sperimentarle attraverso esperienze dirette, con il sostegno di adulti consapevoli, responsabili, sensibili, attenti e competenti in uno spazio preparato con materiali corrispondenti ai loro tempi e bisogni di sviluppo. La programmazione educativa segue quelli che sono i tempi e i ritmi dei singoli bambini. La nostra metodologia vede lo spazio destinato ai bambini allestito per aree di esperienze e competenza dei bambini. La programmazione verrà sviluppata nel rispetto delle finalità e degli obiettivi educativi, già descritti nel presente elaborato, con l'obiettivo di sviluppare le competenze dei bambini. Lo scopo dell'approccio esperienziale che intendiamo attuare riguarda la possibilità di coltivare le potenzialità dei bambini, favorendone l'autonomia, potenziando le capacità relazionali e le competenze comunicative. In coerenza con i principi pedagogici e metodologici descritti, verranno attivate le seguenti proposte:

Laboratorio/Attività	12	13-18	19-36
• Vita pratica		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
• Cucina		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
•Infilare e avvitare	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
•Giochi con l'acqua	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
• Puzzle/incastri	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
•Pittura/grafico-pittorico	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
• Lettura	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
•Abbinamenti/tombole		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
• Orto		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

• Simbolico		○	○
• Angolo morbido	○	○	○
• Cesto tesori	○	○	○

L'intento dell'azione educativa è quello di creare condizioni diversificate nelle quali ogni bambino, nella propria unicità, possa trovare un'opportunità di esperienza, un'occasione di crescita in relazione al proprio fare autonomo o insieme agli altri.

È solo attraverso la regolarità, la congruità e la varietà delle attività che i bambini possono apprendere. Per tale motivo le attività proposte saranno realizzate nella prospettiva della crescita delle potenzialità infantili. La nostra idea di programmazione didattica/educativa di qualità è concepita come strumento dinamico che, partendo dal contesto e dal riconoscimento dei bambini come protagonisti attivi delle loro esperienze, delinea l'azione educativa sulla base delle osservazioni dei comportamenti e modalità relazionali messe in atto, creando percorsi di esperienza possibili, nei quali ogni elemento bambino/adulto/contesto, partecipa allo sviluppo e al cambiamento. Secondo la nostra impostazione le caratteristiche essenziali di una buona programmazione didattica/educativa devono essere:

### **Collegialità**

Operare in gruppo significa elaborare un progetto pedagogico, programmare degli obiettivi a medio e lungo termine che non siano il frutto di scelte spontaneistiche, individuali, improvvisate e scoordinate ma al contrario, realizzate ponendosi in continua interazione fra i vari componenti che costituiscono il gruppo con il fine di attuare, ciascuno con il proprio stile e secondo le rispettive competenze, quanto è stato deciso e programmato insieme.

### **Flessibilità**

La garanzia del miglioramento continuo, in termini di qualità del servizio reso, scaturisce in primo luogo dalla possibilità, da parte del gruppo di lavoro, di rielaborare le informazioni di ritorno le quali, consentono una costante e flessibile riprogettazione delle attività educative.

## **Circolarità**

Il lavoro educativo si può paragonare a un percorso circolare in cui osservazione (del contesto reale dei bambini), studio, programmazione, verifica, documentazione operano in equilibrio tra loro, con continui reciproci rimandi e sostenendosi l'uno con l'altro.

## **Inserimento e ambientamento**

L'ambientamento è previsto graduale e con tempi progressivi perché l'entrata del bambino al nido costituisce un evento straordinario per lui e la sua famiglia perché rappresenta il passaggio da uno spazio domestico fatto di relazioni, di consuetudini e di reciprocità ben iscritte nell'esperienza del bambino e dei genitori ad uno spazio più allargato, ancora non familiare e con una maggiore complessità di relazioni, spazio in cui si asseconda il loro processo di separazione. Con l'ingresso al nido il bambino inizia, quindi una delicata serie di esperienze e di eventi nella vita quotidiana, che lo conducono a vivere assieme agli altri, consentendogli non solo di socializzare, ma anche di comprendere le regole del mondo attraverso un processo di negoziazione con persone al di fuori del nucleo familiare. Il tempo dell'ambientamento è dunque il tempo per il bambino e i suoi genitori di entrare in contatto con l'educatore, di orientarsi e conoscere il nuovo ambiente, dando a ciascuno il modo di riorganizzare le proprie relazioni e di aprirsi a nuovi rapporti, e ad elaborare le nuove emozioni.

Le prime modalità di relazione sono fondamentali, poiché in base a questi momenti il bambino elaborerà il distacco e strutturerà i futuri comportamenti di interazione con coetanei e adulti. Pertanto, le fasi iniziali di frequenza al nido, così cruciali, prevedono una progettazione educativa mirata a favorire un vissuto positivo di queste prime fasi esperienziali, e a costruire interventi che consentano ai bambini di sentirsi più sicuri nel nuovo contesto e favoriscano la costruzione di un reciproco rapporto di fiducia tra famiglia e servizio. L'ambientamento è programmato, a seconda delle esigenze e delle scelte consapevoli e condivise dal gruppo educativo, secondo due metodologie:

- **ambientamento di piccolo gruppo:** i bambini vengono accolti al nido a piccoli gruppi composti da tre o quattro soggetti. Questa modalità consente al servizio di raggiungere in tempi brevi la capienza del nido, evitando la destabilizzazione continua della sezione dovuta all'entrata di nuovi bambini. Il bambino si confronta immediatamente con la dimensione sociale del nido ed ai genitori viene offerta la possibilità di condividere l'esperienza del distacco con altri genitori e ridurre, così, l'ansia connessa a tale vissuto;

- **ambientamento individuale** (prevedibile nel caso di ritiro di altri bambini durante l'anno): il bambino viene inserito al nido attraverso un percorso personalizzato che consente all'educatore di considerare tutte le istanze legate al singolo bambino e di potersi dedicare interamente a lui.

L'ambientamento pone in relazione il contesto familiare e quello del nido, per evitare incongruenze, al fine di garantire al bambino continuità e conferme dei propri bisogni nella relazione con gli adulti. L'ambientamento, di norma, si articola in fasi: 1- prima dell'iscrizione, attraverso: visita dei genitori al nido, prima di portarvi il bambino, per prendere conoscenza degli spazi, dell'organizzazione della giornata, dei materiali di gioco e per conoscere il coordinatore e il personale educativo ; 2- incontri individuali preliminari dei singoli educatori di riferimento con la coppia di genitori, per iniziare a stabilire rapporti di scambio, di fiducia, di reciproca conoscenza, di collaborazione e per concordare le modalità della presenza del genitore nei i primi giorni dell'ambientamento ; 3- contatti quotidiani tra l'educatore e il genitore per modulare insieme, di giorno in giorno, i tempi di permanenza sempre più prolungati del bambino e i tempi del progressivo allontanamento del genitore misurandosi con le risposte del singolo bambino; 4- incontro, a un mese dall'ultimo ambientamento, con i genitori per parlare del percorso effettuato, del loro vissuto e di quello del loro bambino. Solitamente ai genitori vengono suggerite almeno due settimane di disponibilità per favorire un buon ambientamento. In linea teorica lo svolgimento dell'inserimento è questo: il genitore rimane in stanza per circa 1h per i primi tre giorni, il quarto giorno entra in stanza, rimane per circa 10 minuti, poi saluta il bambino che rimane solo per almeno 30 minuti, (anche di più se il bambino è tranquillo). Quando il genitore rientra in stanza escono insieme e tornano la mattina seguente. Il quinto giorno, di solito è il venerdì, il bambino rimane nel servizio per almeno un paio di ore. Il lunedì successivo viene utilizzato il solito iter del venerdì dato che sono trascorsi due giorni in cui il bambino è rimasto a casa. Dal martedì se tutto procede con tranquillità viene fatto il pasto con il genitore al nido, il mercoledì si inizia l'orario pattuito con le famiglie. La presenza del genitore nei primi giorni è fondamentale:

a) per i piccoli: il genitore in ambiente rappresenta l'ancora affettiva che può consentire al bambino di esplorare il nuovo ambiente, di accedere a nuove relazioni con serenità e sicurezza.

b) per gli educatori: la presenza del genitore facilita il loro avvicinamento al bambino, ed è occasione di osservare la coppia nella loro relazione per valutare il proseguimento del distacco.

c) per i genitori stessi: essi sono testimoni del percorso che i loro bambini intraprendono nella nuova esperienza e hanno modo di osservare le modalità di lavoro e di relazione stabilite nel nido d) per tutti: il tempo dell'ambientamento, con la presenza e la disponibilità del genitore, costituisce il ponte necessario a tutti i protagonisti per darsi il tempo necessario per conoscersi e darsi reciproca fiducia.

Il tempo di presenza del genitore non può essere rigidamente prefissato e deve prevedere flessibilità e opportunità di modifiche al fine di aderire alle specificità di ogni bambino e dei genitori. In alcuni casi è necessario negoziare a causa delle difficoltà che il genitore incontra rispetto al suo lavoro, ma nella gran parte dei casi si registra come i genitori condividano la necessità di agire con gradualità e delicatezza per permettere sia a loro stessi che ai loro bambini di conoscere poco per volta il nuovo ambiente e stringere nuovi rapporti di fiducia.

### **Modalità di gestione dell'accoglienza e del ricongiungimento dei bambini**

La rilevanza del separarsi e del ricongiungersi è evidente e non può essere proposta come semplice momento di entrata e di uscita dal nido. Essendo atti carichi di significatività emotiva, accoglienza e commiato sono occasioni di osservazione, di sostegno e di accompagnamento sia per i bambini che per i genitori. Spesso si assiste alla difficoltà del genitore di decidere il momento giusto per allontanarsi, alla sua decisione di andarsene alla chetichella senza salutare, altre volte si assiste all'arrabbiatura del bambino al momento dell'arrivo del genitore e alla conseguente reazione di stupore e di imbarazzo di questi. Per gli educatori, essere delicatamente presenti, in queste circostanze significa poter predisporre strategie di sollievo e di aiuto che consentano alla coppia bambino-genitore di ritrovare buone modalità per lasciarsi e ritrovarsi. Talvolta, i momenti in cui le entrate e le uscite avvengono in modo scaglionato, sono utili per scambiare informazioni, seppur brevi, pregnanti con i genitori permettendo alle educatrici di dedicare più tempo ad ogni bambino e facilitando comunicazioni individualizzate.

In ogni caso alcune strategie educative favoriscono la separazione e il ricongiungimento:

- predisporre l'accoglienza dei bambini in un clima tranquillo, stabile, con rituali di accoglienza e di congedo per i singoli e per i piccoli gruppi da ripetere con regolarità in modo che ciascuno ritrovi consuetudini familiari e quotidiane;
- accogliere di buon grado oggetti transizionali portati da casa;

- proporre ai bambini, soprattutto i più grandi, immediatamente dopo il momento della separazione dai genitori, giochi che assolvano il ruolo di mediazione tra nido e famiglia (ad esempio simulare la telefonata alla mamma, il libro della propria famiglia, il gioco della bambola...);
- rievocare con piacere, durante la giornata i genitori, i fratellini, le nonne (“dove sono andati, ti stanno pensando, cosa farai domenica con la nonna?”) per mantenere integra e cara la loro immagine;
- preparare i bambini al momento del congedo avvertendoli in anticipo dell’arrivo dei genitori;
  - consentire ai bambini in difficoltà, al momento del congedo, un gioco del nido da portare a casa e riconsegnare la mattina successiva in modo che vi sia una continuità tra i due contesti;
- periodicamente, è utile prevedere incontri tra il personale educativo e la coordinatrice per verificare l’efficacia degli interventi sia rispetto ai bambini sia rispetto alle famiglie.

### Attività e routine

Come rispondere alle esigenze sensoriali dei primi mesi, alle esigenze di movimento che via via si manifestano in tempi e modi personalissimi, come evitare di anticipare scoperte o conquiste del bambino? Come preparare l’ambiente perché possa rispondere alle esigenze di ciascuno? Come ambientare gradualmente un bambino così piccolo a una situazione sociale? Come si favorisce l’apprendimento di regole sociali perché siano una conquista e non un addestramento? Come organizzare una piccola collettività preservando le esigenze individuali? Come assicurare un rapporto individualizzato durante i momenti di cura? La risposta che viene offerta a queste domande è nell’utilizzo di strategie operative che consentano un approccio sociale facilitato e facilitante di conoscenza, di reciprocità, di scambi e di collaborazione anche attraverso esperienze di confronto, di dissenso, negoziazione. Ci si riferisce al piccolo gruppo che evita il rischio di strutturazioni di apprendimento sociale rigido, troppo codificate che talvolta vengono imposte ai bambini chiedendo loro di adeguarsi e di essere addestrati. Tali strategie sono le seguenti:

- l’attenzione individualizzata dell’educatore di riferimento che garantisca, con la vicinanza ai bambini, la conoscenza dei ritmi e dei tempi di sviluppo e di apprendimento di ciascuno, della capacità di tollerare le frustrazioni favorendone lo sviluppo prossimale;

- scansione della giornata attenta al rispetto dei ritmi e dei bisogni individuali dei bambini;
- proposte di esperienze e attività diversificate poste in spazi differenziati e articolati che favoriscano l'esplorazione individuale o di piccolo gruppo;
- corretta predisposizione di materiali diversificati per competenze, in considerazione delle diverse età di sviluppo;
- la progettazione di una temporalità quotidiana che garantisca, al bambino, con la regolarità e la ripetitività delle sue scansioni, un senso di stabilità, un senso di familiarità;
- la realizzazione della pedagogia del quotidiano che tende a valorizzare la lentezza, il rallentamento delle azioni. Questo permette da parte del bambino una maggiore leggibilità e comprensibilità di ciò avviene consentendogli di partecipare attivamente;
- costruzione di una vita quotidiana al Nido scandita da ritualità e consuetudini, che con le loro regolarità (momenti di cura) aiutino il bambino, a sapersi orientare, predisporre al succedersi degli eventi e a parteciparvi attivamente;
- cura e attenzione ai momenti di transizione, separazione al mattino, e ricongiungimento serale, uscite in giardino, passaggi da un'attività all'altra. Tale impianto consente di riconoscere le differenze tra i bambini, anche della stessa età, e permette di offrire opportunità, esperienze e tempi di apprendimento rispettosi dei bisogni di ciascuno e alla fine di poter coinvolgere attivamente e liberamente ciascun bambino, sostenendo la sua capacità di attenzione e di concentrazione e riducendo le possibilità di frustrazione derivate da proposte inadeguate, eccessive o povere. La libera scelta, l'ambiente e i tempi a misura dei piccoli, l'assenza di sollecitazione diretta, tutto questo contribuisce a garantire al bambino una crescita a sua misura in cui trovano posto le sue capacità e i suoi desideri. Il nido è un'istituzione educativa e sociale e tuttavia nell'organizzazione della giornata deve saper coniugare l'organizzazione con i bisogni, le esigenze e le caratteristiche diverse delle famiglie e dei bambini, deve cioè saper modulare l'organizzazione istituzionale con una dose giusta ed equilibrata di flessibilità che sappia dare risposte modulate, nella consapevolezza che la rigidità talvolta è frutto di mancanza di accoglienza e di ascolto dei bisogni altrui.

## Modalità di somministrazione dei pasti, il sonno, le attività di cura e pulizia personale dei bambini

Nell'organizzazione della giornata non esiste un momento più rilevante di altri, tutto quello che si compie nel nido è occasione di relazione, conoscenza e crescita. I momenti di cura hanno lo stesso peso e importanza dei momenti dedicati alle cosiddette attività, così come sono importanti i momenti di transizione, di passaggio come l'accoglienza, il risveglio, il commiato. In tutti questi momenti il bambino apprende, stringe relazioni con le cose e le persone, vive le sue emozioni.

### Il pranzo

Il pranzo risponde non solo al bisogno e al piacere di mangiare, ma anche al piacere di stare con altri ed è un'occasione preziosa per lo sviluppo dell'autonomia individuale. Non si forzeranno mai i bambini a mangiare, ma si cercherà di renderli attivi sollecitando la loro curiosità e partecipazione offrendo loro, per esempio, stoviglie a loro misura e di materiale non plastico, apparecchiando, servendosi da soli, riponendo il bavaglio...

I più piccoli saranno aiutati individualmente in quanto il momento del pranzo rappresenta fondamentalmente un momento di forte relazione, apprenderanno poco per volta l'uso degli strumenti e si avvieranno a mangiare sempre più capaci di far da soli. Qualità degli alimenti utilizzati per la preparazione dei pasti e delle merende. Il pasto nel nido costituisce un momento delicato e di particolare importanza, in quanto rappresenta, di solito, la prima delega che la mamma fa ad un altro adulto, contribuendo al superamento della simbiosi madre-bambino che caratterizza anche da un punto di vista alimentare la gravidanza ed il periodo dell'allattamento. Uno dei principali obiettivi in questa fascia d'età dovrebbe essere pertanto quello di creare una continuità con l'ambiente familiare e una collaborazione reciproca con le educatrici. Fondamentale è l'interazione tra il bambino e chi se ne prende cura. L'educatore, attento e osservatore dei modi e dei gusti del bambino nel mangiare, svolge un ruolo fondamentale durante l'alimentazione. Gli elementi utili all'educatore e facilitanti il bambino durante il suo pasto sono:

- ✓ l'adattamento del modo di alimentare alle capacità psicomotorie del bambino (maneggiare un cucchiaino, masticare), la risposta al mutare dei bisogni con un'ulteriore offerta di cibi variati, compreso l'incoraggiamento a mangiarli, un contesto (organizzazione, durata, regolarità e stabilità della figura di

riferimento) che rispetti il ritmo e l'autonomia crescente di ciascun bambino nell'assunzione del cibo.

### Tipologie dei prodotti

I cibi saranno preparati ed erogati giornalmente dalla mensa esterna al Nido. Eventuali conservazioni delle derrate alimentari saranno effettuate in conformità delle vigenti leggi in materia.

### Menù "speciali" per casi specifici

Sono previste diete per bambini con allergie e/o intolleranze alimentari realmente documentate sia sul piano clinico che di laboratorio o strumentale: la dieta, in questo caso, sarà di eliminazione, basata sul principio dell'esclusione degli alimenti che con maggior frequenza causano sintomi avversi.

### Il cambio

Il momento del cambio è un momento assai delicato perché richiama l'esperienza delle cure del corpo, dell'intimità con la madre o il padre. È quindi un momento privilegiato per stabilire un contatto con la sua educatrice, per stabilire un dialogo di parole e di sguardi. Si permette al bambino di partecipare alle cure cogliendo ogni suo minimo gesto, col tempo i piccoli acquisiscono crescente abilità, sicurezza e padronanza del proprio corpo e potranno cominciare a lavarsi, spogliarsi e vestirsi da soli. L'educatrice di riferimento e i genitori potranno insieme confrontarsi per decidere il momento opportuno per avviare il bambino al controllo degli sfinteri.

### Il sonno

Il sonno è un momento delicato quanto gli altri, il bambino si abbandona al sonno quanto più si sente accolto e tranquillo nel nido. Troverà il suo lettino e potrà avere qualcosa che lo aiuti ad addormentarsi, magari un oggetto portato da casa. Le educatrici si adopereranno, con la loro presenza nella stanza, a garantire un transito sereno dalla veglia al sonno e viceversa. Durante il sonno è garantita la presenza e la vigilanza di un'educatrice. Il sonno dei bambini segue i propri tempi e i propri ritmi. In questo saranno preziose nei primi tempi le indicazioni dei genitori, fino a quando il piccolo non acquisirà un ritmo personale all'interno del nido.

## Transizioni

Le transizioni, vale dire i passaggi da un'attività all'altra, da una fase della giornata ad un'altra (es. pranzo/cambio/sonno oppure dall'interno uscita all'esterno) e da uno spazio all'altro sono dei momenti assai delicati. Se non si pone attenzione nel gestire questi spostamenti di luoghi e questi cambiamenti si può generare confusione, disordine, disorientamento sia tra i bambini che tra gli adulti. Stare al passo con i bambini, in questo caso, significa gestire i passaggi, preannunciando individualmente o nel piccolo gruppo, con morbidezza, con lentezza, la stessa dei bambini per dare loro il tempo di avvedersi, di organizzarsi mentalmente, ed infine parteciparvi.

## Organizzazione delle attività proposte ai bambini

Il piano delle attività si fonda sui **principi generali montessoriani** e sugli **obiettivi specifici delle varie aree di sviluppo** del bambino: Corporeità, Senso-Logica-percettiva, Cure individuali, Comunicazione, Espressione. La definizione di tali aree è utile e necessaria solo per orientare il lavoro degli educatori ben sapendo che ogni esperienza vissuta dal bambino interconnette sempre tutte le aree di sviluppo in contemporanea: il bambino resta un bambino integro e non frammentato per aree di sviluppo. Si precisa che la distinzione delle attività per età rimane approssimativa perché una stessa attività può essere proposta a bambini di età diversa utilizzando materiali differenziati per complessità di pezzi, di varietà di forme (es. una stessa attività di appaiamento può essere proposta ad un bambino di 20 mesi offrendogli di appaiare due oggetti uguali e ad un bambino di 30 mesi offrendogli una tombola con 6 tessere da appaiare). Pertanto, le attività indicate per il secondo e il terzo anno sono da intendersi quali attività che sono proposte progressivamente con maggiori complessità in funzione delle capacità che i bambini vanno via via acquisendo.

Attività dell'area della corporeità (senso-motorio) finalizzate a:

- all'acquisizione della percezione di sé come distinto da quello degli altri, adulti o bambini che siano, nel rispetto dei tempi e dei ritmi di ciascuno;
- allo sviluppo nel bambino della conoscenza di sé e del mondo attraverso il corpo;
- allo sviluppo della capacità di orientamento nello spazio;
- allo sviluppo della capacità di trovare le proprie misure e le proprie strategie di sviluppo motorio con l'esercizio e delle posizioni supina e prona, del rotolare, gattonare, spostarsi;
- all'uso armonico del corpo;

- all'affinamento dei movimenti e delle capacità sensoriali, motorie attraverso il raggiungimento e l'esplorazione di materiali vari e diversi;
- al realizzare sequenze di movimenti complessi organizzati nello spazio e nel tempo;
- allo sviluppo della capacità di concentrazione.

<b>Primo anno di vita</b>
Esperienze di contatto con le persone, gestualità spontanea come espressione delle emozioni e gestualità come segnale di comunicazione.
Esperienze sensoriali specifiche che interessino tutti i canali sensoriali e che, con oggetti di diversa materialità, il più possibile naturali e diversificati per forme, dimensioni, peso, qualità, consentano le esperienze del vedere, sentire, toccare, afferrare, premere, pizzicare, scuotere, soppesare, passare da una mano all'altra/portare alla bocca, mordere, leccare, grattare, avvicinare/allontanare, spostare, porgere, posare, scegliere.
Attività motorie di coordinamento che, a seconda dell'età, considerano tutti i modi di stare e di spostarsi sul tappeto: rotolare, strisciare, gattonare, salire, scendere gattonando sui primi gradini, scivolare, il raggiungimento autonomo della posizione seduta.
Esperienze per la ricerca dell'equilibrio, della posizione eretta, del tenersi in equilibrio, della camminata.

<b>Secondo anno/terzo di vita</b>
Attività di esplorazione, di ricerca e di elaborazione con oggetti e materiali da mettere insieme e separare, da infilare e sfilare, da riempire e svuotare, da distribuire, da versare.
Attività di manipolazione che riguardano tutte le esperienze del toccare e sentire materiali diversi, del mescolare, e successivamente del versare, trasferire, combinare, sciogliere, impastare, schiacciare, comprimere, modellare, dell'usare il sapone per lavare o lavarsi.
Esperienze che esprimano il trainare, lo spingere, il trasportare.
Esperienze che prevedano di saltare, il tuffarsi, l'arrampicarsi, l'infilarsi, il nascondersi, dondolarsi.

Attività dell'area senso-logico-percettiva finalizzate a:

- ad una sempre maggiore appropriazione del gesto minuto della mano, della coordinazione "pollice-indice medio" e della coordinazione oculo-manuale;
- alla scoperta di relazioni univoche e non, sempre più complesse, fra gli oggetti;

- alla scoperta delle combinazioni temporali (prima-dopo);
- a sostenere le capacità rappresentative che attingono alla memoria e rendono l'azione del bambino più mirata ad uno scopo che si va delineando;
- al riconoscimento e sperimentazione di suoni-odori-sapori;
- allo sviluppo delle prime percezioni e prime conoscenze delle forme, delle dimensioni, dei pesi, delle differenze, delle sfumature, dei primi raggruppamenti, delle relazioni elementari e delle prime esperienze di causa ed effetto, della successione e delle sequenze;
- alla consapevolezza delle qualità e quantità degli oggetti;
- allo sviluppo della capacità di concentrazione.

Le attività qui sottoelencate per il secondo e il terzo anno sono ovviamente da intendersi esperienze che sono proposte, progressivamente e gradualmente, con maggiori complessità in funzione delle capacità che i bambini vanno via via acquisendo.

Secondo /terzo anno di vita
Esperienze sulle proprietà degli oggetti con materiali da manipolare, il più possibile naturali, diversificati per forme, dimensioni, peso, qualità e attività di raggruppamento di oggetti per proprietà specifiche.
Esperienze di esplorazione, di ricerca e di elaborazione con oggetti e materiali da mettere insieme e separare, da infilare e sfilare, da riempire e svuotare, da distribuire, da versare.
Esperienze in cui i materiali diano opportunità di riflessione circa le relazioni logiche e di causa ed effetto tra gli oggetti e di riconoscimento somiglianze e diversità, presenze e mancanze.
Esperienze volte alla discriminazione per dimensioni e volumi; possibilità di fare cernite.
Esperienze volte al riconoscimento dei rumori e dei colori (attività gradualmente di maggiore complessità).
Esperienze del comporre e scomporre, dell'assemblare e trasformare, del costruire cercando equilibri e squilibri, armonie e disarmonie, del costruire sperimentando regolarità e irregolarità, misurate successioni.
Attività di riconoscimento e ricostruzione di sequenze.
Esperienze di riconoscimento e ricostruzione di sequenze legate alla cura. Vita Pratica: Lavaggio bambola piatti Taglio della frutta, spremitura agrumi.

Attività dell'area delle cure individuali e di vita pratica (secondo la graduale e progressiva capacità di partecipazione e di autonomia del bambino) finalizzate a:

- sostenere l'autonomia nella cura di sé e degli altri procedendo su una lunga sequenza di operazioni.

<b>Tutti</b>
Partecipazione attiva nei momenti del cambio.
Partecipazione attiva nei momenti dello spuntino, del pranzo e della merenda.

<b>Secondo e terzo anno di vita</b>
Partecipazione attiva alla cura e all'ordine dell'ambiente.
Partecipazione attiva in momenti di solidarietà.

<b>Terzo anno di vita</b>
Partecipazione attiva nella cura di sé (autonomia sfinteri, vestirsi, svestirsi, lavarsi i denti).
Partecipazione attiva nella preparazione del pranzo.

Attività dell'area della comunicazione finalizzate a:

- alla comunicazione preverbale, all'ascolto, alla esplicitazione e alla comprensione delle emozioni, degli stati d'animo di sé e degli altri.

<b>Primo anno di vita</b>
Esperienze di scambi relazionali, anche con lo sguardo, di sostegno all'intenzionalità comunicativa, ed esperienze di circolo comunicativo, anche nei momenti dei gorgheggi e dei balbettii.
Esperienze con i piccoli di risposte linguistiche corrette di esplicitazione delle intenzioni, di spiegazione, di consolazione, di descrizione anche degli stati d'animo.
Esperienze condivise in cui sollecitare la partecipazione del bambino alla comprensione di indicazioni, richieste, domande.
Esperienze di osservazione, indicazione, denominazione, descrizione.

<b>Secondo e terzo anno di vita</b>
Esperienze di commento, evocazione, ricordo, racconto.

<b>Terzo anno di vita</b>
Attività a piccolissimo gruppo per facilitare il riconoscimento, l'ascolto, la comprensione dell'altro.
Narrazione delle proprie esperienze e dei propri vissuti e ascolto di quelle degli altri.

Attività dell'area dell'espressione e del linguaggio finalizzate a:

- sollecitare l'affinamento della capacità osservativa, lo sviluppo del linguaggio, a sostenere la capacità rappresentativa, il pensiero simbolico e la creatività.

<b>Primo anno di vita</b>
Esperienza di osservazione, descrizione di oggetti e immagini.
Partecipazione alla descrizione di libri illustrati semplici.

<b>Secondo e terzo anno di vita</b>
Esperienza di osservazione, descrizione e commento di fatti, oggetti e immagini via via di maggiore complessità.
Partecipazione alla descrizione e narrazione dei libri illustrati o spontanea e solitaria.
Osservazione di immagini o di libri illustrati immagini via via di maggiore complessità.
Attività di grafica con l'uso di vari materiali come matite, cere, gessetti su fogli dimensionati al movimento del braccio del bambino.
Esperienza con la musica e movimento con strumenti semplici.
Canto con accompagnamento di gesti, movimenti e andature via via di maggiore complessità.
Giochi di finzione e gioco simbolico.

<b>Terzo anno di vita</b>
Esperienza di collage a strappo o con l'uso delle forbicine/ colla e pennello.
Esperienza di pittura.
Gioco di modellaggio e di assemblaggi.
Gioco della sabbia.
Gioco delle trasparenze di forme e colori.
Esperienza di drammatizzazione.

Particolare importanza per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività è l'articolazione degli ambienti in cui sono accolti i bambini. È infatti la distribuzione

degli spazi che facilita la collocazione chiara, leggibile da parte dei piccoli delle attività che sono proposte, corredate dei materiali necessari, degli oggetti e degli strumenti necessari, e a cui possono accedere liberamente o accompagnati dalle educatrici.

### Strategie e modalità per costruire la relazione, la valorizzazione e la partecipazione delle famiglie e per fornire alle stesse il sostegno nell'educazione e nella cura dei figli

Il nostro modello pedagogico, rispetto alla relazione, alla valorizzazione, alla partecipazione delle famiglie e al sostegno della genitorialità, considera l'importanza della costruzione di buoni rapporti con le famiglie, implica una permanente e continua attenzione al riconoscimento dei genitori quali portatori di saperi e di valori familiari che arricchiscono la cultura educativa del nido e quali interlocutori privilegiati per la costruzione di un percorso educativo condiviso.

Pertanto, gli obiettivi perseguiti sono:

- affiancare le famiglie nel loro impegno di cura e di educazione del bambino e il sostenere la partecipazione dei genitori alla vita del nido;
- promuovere la conciliazione delle scelte professionali e familiari di entrambi i genitori garantendo pari opportunità tra i sessi;
- promuovere la conciliazione delle scelte professionali e familiari di entrambi i genitori garantendo pari opportunità tra i sessi;
- avere cura, dando tempo e spazio, alle comunicazioni quotidiane con i familiari;
- facilitare e sostenere giornalmente i distacchi e i ricongiungimenti;
- predisporre durante l'anno occasioni di incontro e scambio tra il personale del nido e le famiglie in un'ottica di condivisione della cura e dell'educazione del bambino sia per discutere le linee progettuali del nido, sia per mettere al corrente i genitori di quanto avviene all'interno del servizio, sia per condividere opinioni sulla crescita dei bambini;
- predisporre discussioni a tema e incontri con esperti su tematiche relative alla cura e all'educazione del bambino;
- creare occasioni di partecipazione alla vita del nido da parte delle famiglie (presenza durante la prima fase dell'ambientamento, feste, gite, servizi integrativi, proposte innovative...);
- favorire un buon passaggio dei bambini alla scuola d'infanzia trattando il tema del passaggio e del cambiamento con le famiglie;
- valorizzare e accogliere con sensibilità e rispetto i bisogni e le modalità di cura e di allevamento da parte delle famiglie di altre culture ricercando modi e percorsi

(comunicazioni e avvisi tradotti in lingua conosciuta, mediatori culturali, conoscenza dei cibi etnici o di elementi di cultura come racconti e filastrocche all'interno di momenti dedicati o di festa) che facilitino la comprensione, anche linguistica, e lo scambio positivo tra educatrici e famiglie e tra le famiglie di diversa provenienza ed etnie.

In concreto, oltre alla tessitura di buone relazioni e scambi costruiti nella reciproca fiducia durante il periodo dell'ambientamento, si ritiene che si debbano mettere in campo ulteriori buone pratiche:

- ✓ **Colloqui individuali** (almeno due per anno educativo) tra educatori e genitori nel corso dell'anno al fine di stimolare la narrazione tra educatrici e genitori in relazione all'esperienza del bambino al nido e al fine di confrontare e condividere i pensieri sulla crescita del bambino. I colloqui aggiuntivi possono essere richiesti dal genitore o dal personale educativo;
- ✓ **Incontri** (almeno due l'anno) di sezione di genitori e educatori per coinvolgere i genitori alla partecipazione attiva, al confronto con il nido. La presenza della coordinatrice agli incontri, sia individuali che di gruppo, sarà essenziale fino a quando non si verifichi l'acquisita competenza da parte delle singole educatrici nel sostenere da soli il colloquio finalizzato ad avviare un costruttivo confronto e ad accogliere le eventuali problematiche o interrogativi della famiglia, le sue aspettative e le sue eventuali preoccupazioni. La competenza richiesta agli educatori, per svolgere tali colloqui, è relativa allo stile di conduzione non direttivo, fondato sulla capacità di ascolto, di riservatezza, di assenza di giudizio, e sulla capacità di promuovere empatia, di costruire un dialogo e di valorizzazione degli aspetti positivi dell'altro, pur sostenendo la propria identità e responsabilità. Seppure i rapporti interpersonali siano attraversati da innumerevoli variabili esistono regole che il personale deve rispettare per poter gestire correttamente i rapporti tra famiglia e nido. Per questo è utile un apprendistato che gli educatori possono percorrere col sostegno ravvicinato della coordinatrice.
- ✓ **Incontri a tema** (almeno due all'anno) con i genitori su argomenti di problematicità educativa scelti da loro stessi o consigliati dal gruppo educativo. Gli incontri sono condotti da esperti qualificati su tematiche sia neuropsicologiche in età evolutiva (es. disturbi comportamentali, disturbi del sonno, dell'alimentazione) sia pedagogiche (es. le paure dei bambini, i loro capricci, le

loro gelosie per la nascita di un fratellino, i primi conflitti, i limiti e le regole, quali giochi utili...);

- ✓ Almeno quattro incontri con la totalità delle famiglie, da svolgersi nei seguenti periodi e con le seguenti modalità:
  - Incontro da svolgersi precedentemente all'apertura del servizio, dove le famiglie avranno esaurienti informazioni a carattere pedagogico/educativo ed organizzativo sul servizio, ribadite nel materiale cartaceo consegnato nello stesso appuntamento. In questa occasione verranno anticipate le date di inizio ambientamento per dar modo ai genitori di organizzarsi;
  - Incontro da svolgersi a ottobre con la descrizione del progetto educativo, la chiusura degli ambientamenti e la costituzione del Comitato Mensa e Comitato di Partecipazione dei genitori;
  - Incontro per definire i laboratori di Natale e relativa festa;
  - **Riunione di verifica** con proiezione di foto e filmati per rendicontare alle famiglie il periodo trascorso e l'attuazione del progetto educativo espresso nella prima riunione;
- ✓ **Laboratori** serali con le famiglie, con alcuni incontri settimanali volti alla preparazione di materiale/strumenti/piccoli arredi destinati al Nido ed alla vita in svolgimento al suo interno, ma anche propedeutici ad un maggiore coinvolgimento delle famiglie e ad una loro condivisione sulla pedagogia in atto.

Ancora altre occasioni di scambio tra nido e famiglie sono:

- Una giornata al nido in cui settimanalmente e a turno i genitori possono partecipare per alcune ore della giornata alla vita del nido;
- Le feste con i genitori in occasioni di festività: periodo natalizio, fine anno.

Inoltre, ad implemento del sostegno alla genitorialità il nido offre:

- Questionario di soddisfazione delle famiglie al fine di rilevare azioni di miglioramento permanente che migliori la qualità del servizio;
- Azioni e interventi attuati per promuovere e favorire l'integrazione dei bambini con disabilità psico-fisica.

Se negli anni passati la richiesta di iscrizione al nido d'infanzia di bambini diversamente abili o in situazioni di difficoltà, era pressoché nulla, per pregiudizi e timori da parte delle famiglie, ora sono le stesse figure sanitarie specializzate o i servizi sociali di competenza a suggerire alle famiglie di iscrivere il bambino al nido. Basandoci sulla notevole letteratura e sull'altrettanto notevole esperienza maturata

nel corso degli anni riguardo i bambini in difficoltà, possiamo affermare che l'integrazione al nido favorisce: la crescita della personalità in generale, uno sviluppo più maturo ed equilibrato, lo sviluppo sociale, la crescita dell'autostima, un miglior senso di identità personale ed una più chiara conoscenza degli altri, un adattamento più realistico al mondo esterno, un aumento del senso critico e della creatività. L'integrazione non è da considerarsi utile solo per il bambino in difficoltà, ma anche per i coetanei che si trovano ad interagire con lui in quanto viene fornita loro una grande opportunità di crescita personale e culturale. La modalità operativa da noi adottata in quest'ambito prevede la richiesta, effettuata dal coordinatore del nido, della collaborazione di uno psicologo o assistente sociale per la definizione (eventualmente) di un piano educativo individualizzato (PEI) e di interventi in rete. Oltre tutto, i necessari cambiamenti che l'inserimento dei bambini con difficoltà richiedono nella realtà educativa, fanno in modo che gli educatori siano sollecitati a potenziare la propria capacità progettuale, e a riadattare le singole attività sulla base delle abilità diverse possedute dal bambino. Tutto il gruppo educativo sarà portato a definire delle attività che siano di stimolo delle capacità possedute dal bambino, raccordandosi con il personale sanitario specializzato dell'Azienda Sanitaria Locale. Sarà nostra cura, dal momento in cui si verifichi l'inserimento di uno o più bambini con disagio, approntare degli incontri formativi che portino tutto il personale del nido ad una puntuale conoscenza della specifica difficoltà, alle modalità di comunicazione ed interazione più idonee da adottare, alla capacità di inserire nella progettualità educativa attività adatte al bambino, tenendo sempre ben presente che le attività devono essere comunque rivolte a tutti i bambini anche se hanno al loro interno obiettivi mirati.

### **Descrizione dell'organizzazione e della gestione del lavoro e del personale educativo per garantire una adeguata professionalità nella gestione del servizio**

La nostra organizzazione ritiene che la peculiarità del nido e la complessità delle competenze degli educatori richiedano necessariamente di promuovere un lavoro collegiale che può essere sostenuto e garantito dalla presenza sollecita e attenta del Coordinatore. Le educatrici e le ausiliarie, compresa anche la cuoca, lavorano insieme, fianco a fianco, e debbono essere in grado di:

- ri-pensare, riflettere sul proprio agire educativo e su quello complessivo del nido partecipando agli incontri di discussione e di verifica con la coordinatrice, agli incontri mensili straordinari di aggiornamento professionale, nonché a quelli organizzati ad

hoc in relazione all'emersione di esigenze di formazione nel nido o nell'organizzazione complessiva del servizio;

- attivarsi efficacemente nel rafforzare l'identità del gruppo educativo nel confronto quotidiano;

- usare costantemente l'osservazione come strumento per conoscere i singoli bambini e per misurare, calibrare, valutare i tempi, i modi e la qualità del proprio intervento.

Per quanto attiene l'osservazione, la metodologia utilizzata è quella dell'**osservazione partecipativa**, che è una pratica che colloca l'educatore che osserva dentro all'esperienza osservata, e lo esercita e sostiene nell'indossare un abito osservativo nello stesso momento in cui opera, senza vincolarlo e spingerlo immediatamente all'azione. L'abito osservativo è un deterrente nei confronti della tentazione di ridurre il nuovo che si sta osservando ad un déjà vu, permette all'educatore di vivere l'esperienza senza catalogarla prima di averla accolta nella sua complessità.

È evidente come questa modalità osservativa si vada costruendo nel tempo con l'esperienza e con il sostegno della formazione continua e del Coordinatore. Il lavoro collegiale si rinforza anche con la costruzione della varia documentazione del lavoro svolto e con l'uso ripetuto degli strumenti di autovalutazione, con gli incontri periodici di formazione e con le riunioni del gruppo educativo.

#### Il coordinatore

##### Descrizione

La figura del coordinatore è fondamentale, sia come guida che come promotore del lavoro collegiale, per la costruzione del gruppo e per l'elaborazione e la realizzazione, attraverso il confronto, del progetto pedagogico del nido. Compito dunque del coordinatore è, nei confronti del gruppo di lavoro, sostanzialmente quello di promuovere la formazione permanente sul campo e nella quotidianità e in particolare quello di garantire l'applicazione del progetto educativo e organizzativo (avendo cura di esplicitarne i valori, i modelli educativi di riferimento e gli obiettivi del servizio).

## Cosa fa

- raccoglie i bisogni del gruppo attraverso periodiche osservazioni;
- coglie le criticità e rinforzare le risorse personali;
- sostiene la professionalità delle educatrici avviandole verso un atteggiamento d'ascolto, di riservatezza e verso un pensiero interrogativo, problematico, di ricerca;
- promuove lo scambio e la condivisione nel gruppo degli operatori, lavorando anche sulle dinamiche comportamentali al fine di armonizzare il modello teorico e quindi lo stile professionale dei diversi operatori;
- crea un clima di lavoro piacevole e sereno;
- cura i rapporti con l'Ufficio competente del Comune espletando tutti i compiti di informazione, documentazione e di collegamento; compila i report e la necessaria modulistica per il Comune;

- provvede alla eventuale modifica di turni ed orari in caso di improvvisa necessità;
- individua e sollecita forme di aggiornamento professionale;
- compie sistematiche osservazioni sulla tenuta del nido: organizzazione degli spazi e cura dei materiali nonché sulle modalità di relazione del personale con i bambini e i genitori;
- promuove la raccolta sistematica delle osservazioni del gruppo educativo;
- avanza proposte di miglioramento;
- promuove incontri tra il personale e le famiglie individuando le modalità e i contenuti più consoni alla collaborazione del nido con le famiglie;
- collabora, insieme al personale educativo, con gli eventuali operatori di altri servizi per l'integrazione al nido di bambini diversamente abili o con disagio sociale.

## n.5 Educatori

### Descrizione

Agli educatori sono richieste la competenza psico-pedagogica di base, la conoscenza di base dello sviluppo del bambino, la capacità di correlare tra i bisogni di scoperta e di esplorazione propri di ogni sviluppo individuale e le proposte educative da offrire, capacità di operare con sensibilità, delicatezza, comprensione e intenzionalità educativa senza mai usare premi/punizioni né giudizi o atteggiamenti umilianti, capacità di riconoscere e accogliere i bisogni emotivi dei bambini, capacità di saper offrire una base affettiva sicura, buone capacità relazionali anche con gli adulti, capacità di affiancare con rispetto e sensibilità le famiglie nel loro impegno di cura, capacità di cooperare in gruppo con i colleghi, atteggiamento di riservatezza e riserbo nel rispetto dei ruoli, consapevolezza e responsabilità educativa.

### Cosa fanno

- sono responsabili dell'attuazione del progetto educativo, della gestione della quotidianità e del benessere del bambino e delle famiglie;
- realizzano il progetto educativo curando l'organizzazione dei tempi della giornata, degli spazi, dei materiali e delle esperienze nel nido, l'alimentazione, l'igiene personale e il riposo di ogni bambino nel rispetto dei suoi ritmi e bisogni psicologici e fisiologici individuali;
- vigilano sulla sicurezza dei bambini;
- operano in stretto accordo con gli altri operatori del servizio e con il Coordinatore;
- coinvolgono e sostengono la partecipazione delle famiglie ai colloqui individuali e di gruppo;
- producono e raccolgono la documentazione attraverso lo strumento dell'osservazione;
- partecipano alle riunioni e agli incontri di aggiornamento e di formazione professionale;
- cooperano nel sostegno dei turni di lavoro e nella copertura di eventuali emergenze organizzative (malattie, assenze improvvise del personale, emergenze delle famiglie dei bambini utenti, ecc.).

## n. 2 Ausiliarie

### Descrizione

Le ausiliarie si occupano del necessario riordino e pulizia degli ambienti.

### Cosa fanno

- provvedono quotidianamente alla cura, all'ordine e alla pulizia di tutti i locali e degli arredi garantendo l'igiene degli spazi e il rispetto delle norme di sicurezza;
- attendono al funzionamento del guardaroba, lavano la biancheria e la distribuiscono, risistemano e rifanno i letti;
- concorrono al benessere dei bambini e contribuiscono a rendere il servizio un luogo di apprendimento e di socializzazione, collaborando con gli educatori soprattutto per l'organizzazione del pranzo (apparecchiano i tavoli e predispongono, per i più grandi, il necessario per apparecchiare e sparecchiare);
- distribuiscono colazioni, merende, sporzionano il pranzo e assistono le educatrici durante tali momenti;
- provvedono al lavaggio delle stoviglie;
- partecipano alle riunioni organizzative e agli incontri di formazione dedicata.

### Coordinamento pedagogico

Alle risorse professionali predette, viene a sommarsi quella della supervisione pedagogica esterna al servizio; la valutazione della qualità pedagogica del Servizio, intesa nella sua composizione complessa e multidimensionale (modalità relazionali e comunicative, allestimento degli spazi e delle aree di attività, adeguatezza delle proposte e degli strumenti, modalità di predisposizione e presentazione dell'offerta, organizzazione modulata sulle effettive e contingenti risposte educative, clima interno, osservazioni e riflessioni effettuate e conseguente progettazione di nuovi spazi/proposte/iniziativa, relazioni con le famiglie e con il territorio), viene effettuata quotidianamente dal Coordinatore e periodicamente, tramite osservazioni ed incontri con il Coordinatore e con il gruppo educativo a cadenza mensile per 2 ore, dal Supervisore Pedagogico.

Il coordinamento pedagogico permette:

- al Coordinatore di avere un confronto mensile ed eventuali incontri al bisogno con un importante punto di riferimento della matrice pedagogica dalla quale traggono origine principalmente le linee del progetto educativo. Tra il Coordinatore ed il Supervisore vi sarà inoltre un costante contatto, telefonico e tramite posta elettronica, che consentirà una sinergica e costante collaborazione mirata alla buona conduzione del Servizio.
- al gruppo educativo di confrontarsi periodicamente sulle dinamiche in essere nel Servizio e riflettere su possibili interventi o azioni da intraprendere; in tali incontri il Supervisore avrà modo di individuare ulteriori o diversi bisogni formativi.
- Al Coordinatore, al gruppo educativo ed agli altri stakeholder di avere un competente elemento trainante nella strutturazione e nelle revisioni della Carta del Servizio.
- Al nido di avere lo sguardo "esterno", corredato di professionalità, competenza e lunga esperienza sul campo, di una persona che potrà, nel suo essere a conoscenza del sapere situato e dell'insieme delle pratiche educative svolte ma, nel contempo, senza essere direttamente coinvolta quotidianamente nell'iter lavorativo del nido, effettuare valutazioni sulla qualità effettivamente erogata con il corretto utilizzo degli strumenti proposti (osservazione partecipe, dimensioni qualitative e relativi indicatori, incontri con il gruppo e con il Coordinatore) e proporre eventuali riflessioni/azioni migliorative.

### Strumenti e modalità per il monitoraggio e valutazione dell'attività svolta da parte di tutti gli operatori impiegati nel nido e gli strumenti di valutazione utilizzati per la verifica sulla qualità del servizio

Risulta fondamentale acquisire dei metodi e degli strumenti per monitorare l'attività svolta e valutare quanto essa sia attinente al progetto educativo proposto e alle disposizioni date dalle relative normative in materia di prevenzione e protezione dai rischi e di igiene e sicurezza alimentare; gli strumenti che si intende utilizzare a tale scopo sono i seguenti:

- Diario di Bordo, compilato settimanalmente da un'educatrice preposta in ogni sezione e contenente: a. osservazioni in relazione al flusso dei bambini nelle stanze e alle dinamiche intercorse tra loro; b. annotazioni in merito ad eventuali implementazioni/variazioni/attivazioni avvenute di nuove esperienze e alle modalità di partecipazione dei bambini;

- c. eventuali aneddoti ed episodi salienti;
- d. breve resoconto della settimana;
- e. considerazioni della coordinatrice su quanto annotato ed eventuali rimandi alla riunione di sezione e/o dell'intero gruppo educativo.
  - Documentazione video dello svolgimento della vita nelle stanze, da rivedere nelle riunioni di gruppo come tema di riflessione/discussione/confronto (questo momento ha anche un importante valore formativo).
  - Registro delle consegne presente in ogni sezione, nel quale vengono annotate:
    - a. le comunicazioni dalle famiglie agli educatori;
    - b. le comunicazioni del coordinatore agli educatori;
    - c. annotazioni riguardanti eventi o notizie del giorno da evidenziare;
    - d. annotazioni utili alla compilazione del Diario di Bordo.
      - Osservazioni sistematiche del coordinatore effettuate all'interno delle sezioni, propedeutiche alla definizione degli argomenti da approfondire negli incontri periodici con il gruppo e da evidenziare in sede di formazione.
      - Verifica periodica da parte del coordinatore dell'effettiva disponibilità ed accessibilità da parte dei bambini delle proposte educative presenti, della congruità del materiale e degli strumenti disponibili e delle posture assunte dal personale educativo nei confronti delle famiglie e dei bambini.
        - Compilazione del DVR (Documento di valutazione dei Rischi) e relativi aggiornamenti (RSPP Koinè).
        - Compilazione del PEE (Piano delle Emergenze e di Evacuazione), addestramento dei lavoratori sulle dinamiche da attivare in emergenza e verifica svolgimento periodico delle prove di evacuazione (RSPP e Preposto).
        - Verifica del Preposto sull'adozione delle misure comportamentali e delle disposizioni date descritte nel DVR.

### **Progetto e strategie di continuità orizzontale del servizio con particolare riferimento ai percorsi di continuità verticale**

Continuità con i nidi del territorio (orizzontale): una delle funzioni del nido riconosciute anche nella più recente letteratura di settore è quella di essere un polo di sviluppo di una cultura positiva per l'infanzia e di sviluppo di una attenzione alla qualità ed alla continuità dei percorsi educativi dei più piccoli. L'idea, non banale e scontata, è quella di ricercare una coerenza tra agenzie educative (nidi del territorio, famiglie,

associazioni di genitori et). La metodologia di lavoro del settore infanzia Koinè prevede un raccordo tra i servizi di zona rispetto alle funzioni strategiche quali la programmazione, la raccolta dei bisogni formativi, la procedura di documentazione e rendicontazione dei risultati, il raccordo organizzativo funzionale (gestione delle sostituzioni del personale, ecc.).

Continuità con la scuola dell'infanzia (verticale): il lavoro di progettazione di un percorso di **continuità** con i bambini e le strutture che ospitano le scuole dell'infanzia del territorio, valorizza il tema della processualità del percorso educativo, sostiene il bambino nel compito di elaborare cambiamenti ed esperienze nuove, rassicura le famiglie rispetto alla nuova esperienza, sottolinea come il nido sia un luogo di cure ma, soprattutto, un luogo educativo. Questo è possibile solo se il percorso di crescita del bambino viene concepito e progettato in modo unitario, anziché essere frammentato nei diversi segmenti formativi e scolastici, per dare vita a un progetto educativo e culturale complessivo, definito dalla collaborazione di più interlocutori: la famiglia, la scuola, i servizi e le strutture presenti sul territorio. Un'effettiva continuità poggia sull'idea di un percorso formativo unitario e coerente: fondamentale è quindi il dialogo, la disponibilità all'incontro e anche alla progettualità comune tra nido e la scuola dell'infanzia. L'individuazione di finalità comuni, di momenti di conoscenza e riflessione, di incontri tra i due servizi ribadisce e sostanzia l'esigenza di una proposta curricolare organica che si espliciti e si definisca nei linguaggi del corpo, della comunicazione, della logica e dell'ambiente, aree all'interno delle quali è possibile declinare la complessità dell'esperienza infantile.

### La documentazione delle esperienze: modalità e strumenti

La prima occasione d'incontro tra mondo del nido e mondo del bambino è una visita facoltativa, agli spazi del nido che precede l'iscrizione all'anno educativo (giornata di open day). In questa occasione, viene consegnato alla famiglia un dépliant informativo, dove si trovano informazioni generali sul servizio, la sua organizzazione e gli argomenti fondamentali dell'esperienza che si accingono a fare. In seguito, prima dell'inizio dell'anno educativo, viene organizzata una riunione di tutti i genitori dei bambini iscritti, debitamente verbalizzata e durante la quale, vengono consegnati ai genitori: un piccolo opuscolo di presentazione del servizio, che spiega più dettagliatamente gli aspetti e le regole del servizio, il modulo per l'autorizzazione alle uscite fuori dalla struttura ed il permesso a fotografare il bambino, il "Regolamento del servizio", una piccola scheda per la registrazione dei numeri telefonici dei familiari del

bambino, il modulo per la richiesta dell'orario di frequenza, il menù. Nella programmazione incontri/attività con i genitori vengono ipotizzati altri momenti di scambio con le famiglie, come ad esempio la riunione per la consegna del progetto educativo e nel mese di maggio la riunione di verifica del lavoro svolto. Quest'ultima è anche un'occasione per mostrare ai genitori il video dei bambini fatto durante le giornate al nido. Sia le riunioni, che i laboratori con i genitori, e le feste di Natale e fine anno vengono verbalizzate e documentate con foto che, come le altre sono poi esposte all'entrata dell'edificio. Il primo colloquio è stato affiancato anche da una scheda specifica in cui si sono annotate le informazioni attinenti alla famiglia ed il vissuto del piccolo fino a quel momento. Nei primi giorni di frequenza al nido dei bambini ogni educatrice compila il Diario dell'ambientamento, in cui vengono fermati i punti salienti dell'atteggiamento del bambino e di chi l'ha accompagnato rispetto all'esperienza. Ogni giorno viene consegnato ai genitori il bigliettino giornaliero con le principali informazioni riguardanti il bambino sia dal punto di vista fisiologico che didattico-pedagogico. Per definire tutti gli aspetti organizzativi e pedagogici il gruppo di lavoro si riunisce ogni due settimane nei collettivi, per ognuno dei quali viene stipulato un verbale del collettivo con le informazioni principali riguardanti l'incontro. Ogni mese vengono apportate modifiche all'ambiente rivedendo gli angoli; questi cambiamenti sono riscontrabili in piantine descrittive che teniamo in archivio. La festa di fine anno educativo è l'occasione per consegnare alle famiglie l'album fotografico personale di ogni bambino creato dalle educatrici stesse, con le immagini di vari momenti del loro vissuto al nido e, per chi ha fatto questa esperienza, la piccola raccolta di foto della continuità con la scuola d'infanzia. In archivio vengono conservati anche gli orari giornalieri del personale e l'organizzazione delle mansioni giornaliere del personale, il prospetto delle presenze dei bambini, la programmazione settimanale delle attività, il prospetto delle ferie del personale, l'elenco dei bambini con le rispettive fasce orarie di frequenza e il menù che durante l'anno educativo sono esposti nelle bacheche del personale.

